



Conferenza stampa di fine anno del presidente del Consiglio «La corruzione va estirpata con il bisturi, non con l'ascia» L'intervento alla Direzione socialista? «Nulla da aggiungere» «Riforma elettorale subito, altrimenti andremo a rotoli»

«Il mio posto resta palazzo Chigi»

Amato rifiuta la guida del Psi: «Il doppio incarico non va»

Amato vuol restare a palazzo Chigi. E non intende diventare il nuovo segretario del Psi. «Sono contrario ai doppi incarichi». Nella conferenza stampa di fine anno, il presidente del Consiglio difende il proprio lavoro, sollecita una rapida riforma elettorale, promette interventi urgenti sull'occupazione. La corruzione? «Per combatterla serve il bisturi, non l'ascia altrimenti resteranno soltanto macerie».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Giuliano Amato non ha nessuna intenzione di lasciare la guida del governo perché «ci sono tutte le ragioni per un nuovo lavoro e un nuovo impegno» né di diventare a gennaio il nuovo segretario del Psi. «Personalmente sono contrario ai doppi incarichi. Quanto al dilagare della corruzione «una mira che ad ogni passo può far esplodere il sistema democratico» bisogna intervenire «con misura» e cioè «con il bisturi e non con l'ascia». Nella tradizionale conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio parla di economia e di politica elettorale di disoccupazione e di crisi dei partiti ma soprattutto tiene a precisare che la poltrona di palazzo Chigi per quanto gli compete e gli è concesso è tutt'altro che traballante.

nucleo del discorso di Amato è soprattutto politico. «Forse» su suggerimento di Scalfaro, certo per smentire le voci che proprio in questi ultimi giorni si sono andate moltiplicando nei palazzi della politica. Amato è molto netto nel dire che «il mio mestiere adesso è il presidente del Consiglio. Non sono io - sottolinea - a dare termini al governo i termini li dà il Parlamento». F. comunque «non prevedo che il Parlamento mi toglierà la fiducia entro il mese di gennaio» il che significa due cose che Amato qualora tornasse a sparire venti di crisi chiedere che sia il Parlamento a discuterne e non gli stati maggiori dei partiti (in questo la sintona con il Quirinale è perfetta), e che l'Assemblea socialista di metà gennaio dovrà fare i conti con un candidato alla segreteria che non è Amato - racconta Amato - il quale mi spiega che nelle democrazie occidentali è prassi comune che capo del governo e capo del partito siano la stessa persona. Però - precisa Amato - in quei paesi vige un sistema tendenzialmente bipartitico. Da noi non è così e il presidente del Consiglio è una figura certo politica, ma in qualche misura garante di tutti i partiti della coalizione. È questo il motivo della netta contrarietà di Amato al «doppio incarico». Vale a dire in altre parole all'assunzione della leadership del Psi.

Sulle vicende interne del partito di cui non vuole diven-



Una «sequenza» del presidente del Consiglio durante la conferenza stampa

tare segretario Amato è parco di parole. Respinge con grande nettezza e qualche asperità di linguaggio (nel corso di un discorso altrimenti pacato e volutamente preoccupato «a tratti paterno»), la tesi secondo cui all'ultima Direzione del Psi avrebbe pronunciato una chiamata di corredo generalizzata del sistema dei partiti e di un corpo che dovrebbe dimettersi. «Mi batterò finché campo - sottolinea Amato - perché non prevalga una virtù disumana, una virtù talmente cinica, fredda e intollerante, da Terrore e da Inquisizione per cui si condanna non per quel che si è o si fa, ma arzigogolandolo intorno ad una singola frase». Per il resto e nonostante più di una sollecitazione, Amato su Craxi «non ha niente da aggiungere». Gli preme invece chiarire il proprio pensiero in

tema di corruzione. «Per combattere la corruzione - dice Amato - si estirpa, o si distrugge un sistema democratico». Da qui di scende l'invito ammonimento alla responsabilità alla misura alla tolleranza perché «se si usa l'ascia anziché il bisturi dopo ci saranno solo macerie e sulle macerie non si costruisce e non si ripara». Oppure con metafora ospedaliera. «Quando un corpo è invaso dalla metastasi lo operiamo o spariamo un colpo alla tempia del paziente». Quanto all'ipotesi di condono avanzata dal giudice milanese Colombo «spetta al Parlamento discuterne» anche se Amato non esclude un futuro intervento del governo. Ciò che conta è «non generalizzare» (altrimenti, racconta, capita ciò che è capitato ad Oscar Mammì inseguito per strada da una signora al grido di «la-

dro ladro») e legare «qualunque proposta ad un cambiamento di regole». «Corruzione crisi dei partiti crisi del sistema democratico frammentazione e estremizzazione delle posizioni in campo Amato non confonde i temi ma neppure a tiene lontani l'uno dall'altro. F. ne approfitta per rispondere a Martinazzoli, che aveva criticato l'indulgenza del presidente del Consiglio nel definire il proprio governo tanto più forte quanto più deboli sono i partiti. Non è così rettifica Amato. «L'azione del governo non avrebbe potuto esercitarsi senza l'appoggio della maggioranza». E tuttavia «l'essenziale e leali» «mio consenso» è stato «intendere a quello che è venuto dalle rappresentanze sociali sindacali Confindustria cooperazione «Questa - chiusa Amato

- è forse una delle ragioni della crisi dei partiti perché spiega «hanno perduto qualcosa della loro forza di collettori del consenso» nella misura in cui vengono percepiti dai cittadini non come «rappresentanti» ma come «altro da sé» espressioni del potere «superpolite» il partito - dice ancora Amato - sono rimasti più Stato che società e ora devono recuperare la capacità di essere voci della società per che altrimenti «quel vuoto non ripartiranno mai e non è detto che siano meglio dei partiti». Centrale in questo ragionamento la riforma elettorale. Amato pronuncia un intervento del governo perché «la ricerca di un'intesa porti a dei risultati». La «stabilità del sistema» infatti, è legata al fatto che si arrivi ad un sistema elettorale che faccia sì che i voti

I vertici delle istituzioni «No a crisi, sì a riforme» Intanto La Malfa e Vizzini apprezzano Occhetto

Elezioni anticipate? Scalfaro, Napolitano Spadolini dicono no

ROMA. Quanto dura Amato? Quante condizioni ci sono per il governo di svolta proposto da Occhetto? I vertici delle istituzioni e i vertici della repubblica a consultati Spadolini e Napolitano e valuta i possibili sbocchi. Con ordinando sulla necessità di evitare elezioni anticipate. Dice Spadolini «Un anno difficile per le istituzioni e la società civile potrebbe far sorgere in taluni tentazioni di invocare soluzioni traumatiche. Il mio auspicio - prosegue - è che il Parlamento trovi in sé la forza di raggiungere la soluzione dei due grandi nodi della legge elettorale e delle riforme». Scalfaro si dice in «piena assuefazione» con il «no» di Napolitano che ha riportato le stesse preoccupazioni e gli stessi auspici.

anche perché non si vedono altri uomini all'altezza del ruolo». Chi apprezza Occhetto è invece il segretario del Pli La Malfa. «Il problema del governo di svolta - dice - è stato ben posto da Occhetto. È stato coerente quando ha dichiarato l'indisponibilità ad un governo allargato al Pds ma ha detto di essere interessato a qualcosa di nuovo». Anche il segretario del Psi Vizzini accoglie l'iniziativa di Occhetto «per cominciare fin da adesso a lavorare a una maggioranza più ampia». Per Vizzini il Pds potrebbe assumere «una iniziativa analoga lavorando su due versanti». «Non far mancare il leale sostegno al governo Amato dall'altro si deve preparare il dopo mettendo in piedi un tavolo di trattativa per verificare le proposte del Pds e di altre forze politiche».

Ma c'è una eventualità concreta per le elezioni anticipate? Le dichiarazioni di ten del presidente del consiglio sembrano confermare le impressioni di questi giorni. Amato non pensa ad andarsene presto considera fondate le preoccupazioni di Scalfaro sul doppio incarico. Nel Psi molti la pensano allo stesso modo. È Gino Giugni, senatore socialista a dire che l'attuale presidente del consiglio è il candidato naturale alla segreteria del Psi. Ma che se dovessero sorgere problemi di compatibilità con la sua attuale carica «si dovrà guardare ad altri. Tra cui Del Turco e Spini. Anche se ammette l'esponente socialista «se si voterà alla prossima assemblea per contrapposizione è chiaro che Martelli ha le sue buone ragioni per presentarsi». Più duro Giugni sulle proposte di Occhetto e sul giudizio che di Amato dà il Pds. Secondo lo spaccato che è il atteggiamento della Quercia verso un ingresso nella maggioranza non è chiaro ma se i vertici di Botteghe Oscure avessero questa intenzione «sarebbero bene» dice Giugni «a rinunciare a condizioni ridotte come il blocco del licenziamento». Quanto ai rapporti Amato Pds Giugni sostiene di non capire perché si debba «scendere sul presidente del consiglio giudizi negativi in modo da non poterlo poi utilizzare in un nuovo governo

La Camera ha varato definitivamente la legge e il bilancio dello Stato per il prossimo anno rispettando i tempi La manovra da 93mila miliardi è completa: meno soldi in busta paga, sanità e previdenza più care le conseguenze per il cittadino

Approvata la Finanziaria: ecco la stangata del '93

La Camera ha approvato definitivamente legge finanziaria e bilancio dello Stato. Ora la manovra da 93mila miliardi è completa. Il presidente del Consiglio tira un sospiro di sollievo, il pacchetto anti-deficit è salvo (anche se i dubbi non mancano). Ma le conseguenze per gli italiani saranno durissime: più tasse, meno soldi in busta paga, sanità e previdenza più care. Ecco la mappa della stangata.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Con l'approvazione definitiva della legge finanziaria la manovra economica è completa. La flotta è arrivata in porto e salva o quasi tanto per usare un'immagine dello stesso Giuliano Amato. Poco importa se qualche corazzata è in realtà una bagliorata rivermiciata, se tornerà il conto alla fine non tornerà l'importante era chi - almeno si la carta - disegni di legge e i decreti varati per ridurre di 3,5 mila miliardi il deficit dello Stato nel prossimo anno fossero approvati tutti prima di Natale.

Nonostante le tempeste politiche e finanziarie insomma il Dottor Solito è un punto a suo favore. Tra segni di raccogliendo per strada persino Patrucco la stampella (il leader radicale è un fan sfegatato della manovra). E anche la «benedizione» della Banca d'Italia non si è fatta attendere: il taglio secco di un punto del costo del denaro è un regalo stesso ma non per questo meno gradito. Mancava dire il vero una cosa secondo la promessa fatta a dicembre il giorno dopo l'approvazione della finanziaria (cioè oggi) la lira avrebbe dovuto ritrattare nello Stato. Promessa diventata così non è e adesso Amato -

Intanto già si parla di un il



Il ministro del Bilancio Reviglio

tornato ad imperversare. Le trattenute su tredicesime e stipendi di questi giorni sono solo un primo assaggio. Stangati i beni di lusso (ma in realtà a pagare saranno soprattutto i motociclisti) e le imprese che pagheranno allo Stato 5 mila miliardi di patrimonio. I lavoratori autonomi intanto dovranno fare i conti con la minima imposta che a seconda del volume categoria fissa un reddito minimo da dichiarare al fisco. Anche la casa non si salda dopo l'Isi - che secondo le Finanze darà un gettito maggiore del previsto circa 6700 miliardi - dal prossimo anno avrà ancora più salata la tassa del 34 nuove addizionali sui Iprel Isc e gas più una nuova tassa Ibsc che in pratica dividerà il pagamento dell'Ici tra proprietari inquilini.

Salari, stipendi e pensioni. Scale mobili bloccati per dipendenti pubblici e privati



Oscar Mammì

una forata di 20mila lire uguale per tutti. Manovra economica quest'anno significa anche congelamento delle retribuzioni. Un po' meglio andrà alle pensioni che nel '93 verranno rivalutate del 35%. Molto meno del 10% dell'inflazione. Comunque i documenti ufficiali del governo vi saranno inteneriti di modifica del prelievo fiscale e contributivo. L'ipotesi nel 1993 è prevista attorno al 2,5%.

Ma a novembre i salari «valevano» il 2,7% in meno

A novembre il valore reale delle retribuzioni su base annua registra una perdita secca del 2,7%. La constatazione che il dipartimento economico del Cgil ha ricavato sottraendo il dato sull'aumento delle retribuzioni (2,1%) dalla dinamica dei prezzi (4,8%). Prendendo in esame l'intero arco dell'anno la affermazione valutazioni risulta attenuata poiché nel 1992 le retribuzioni sono aumentate del 4,6% contro un'inflazione di circa il 5,3%. «Ma l'aumento dell'inflazione rispetto al tasso programmatico del 4,6% (compressione del potere d'acquisto -0,7%) dovuta alla flessione delle retribuzioni del pubblico impiego - spiega la Cgil - mentre il settore industriale avrà incrementi in linea con l'inflazione». Per il 1993 è prevista una «adattabilità» in materia di acquisto - se non verranno introdotti modifiche alla dinamica delle retribuzioni - contratti di lavoro di trattativa sul costo del lavoro o se non vi saranno interventi di modifica del prelievo fiscale e contributivo. L'ipotesi nel 1993 è prevista attorno al 2,5%.

Privatizzazioni. Sette mila miliardi nel '92, altrettanti nel '93. Questo le entrate previste dalla vendita dei beni dello Stato (imprese e immobili). In valutazione «realistica» si disse a luglio quando fu varata la prima manovra di Amato. Si non ad oggi però non è stata incassata nemmeno una lira. La privatizzazione degli immo-

bi è rimasta sulla carta. Il Tesoro non riesce a vendere i titoli alle casse di risparmio, il piano Banca sulle dismissioni naufraga tra le polemiche. Il ministro del Bilancio Reviglio non si preoccupa di 7 mila miliardi? Se non entreranno nel '93, anni verranno nel '94».

Tagli alle spese. La legge finanziaria e il provvedimento ad essa collegato di finanza pubblica completano il quadro della manovra economica con 11 mila miliardi di risparmi previsti sul bilancio dello Stato. La Camera ha approvato ieri due provvedimenti (oltre allo stesso bilancio) in via definitiva. In pratica i deputati si sono limitati a votare le poche modifiche apportate dal Senato. Per il provvedimento di finanza pubblica la novità in agguato riguarda i mille miliardi con cui gli enti locali per accendere i mutui destinati alla costruzione di metropolitane leggere e di parcheggi e l'aumento con esso - ma solo dal 1994 - alle tariffe autostradali. Discorso analogo per la legge finanziaria il Senato aveva modificato di poco il testo in gran parte per accogliere gli effetti economici del finanziamento del Artigianissima (150 miliardi) e dell'accordo sul l'autotrasporto (650 miliardi). Restano per il momento forti incognite sul finanziamento della missione italiana in Somalia. Altri i modi di rievocazione introdotta sui rischi di Pds riguarda le entrate tributarie. Nel '93 il gettito fiscale dovrebbe essere superiore al previsto di 100 miliardi non potranno andare a coprire nuove spese ma saranno destinati esclusivamente al ridurre il deficit o meglio il saldo netto da finanziare fissato per il prossimo anno a 1.383.355 miliardi.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 24 «VAL DI CHIANA EST» Tel. 0575/6392 - Telefax 630036 ESTRATTO DI AVVISO DI GARA Questa Amministrazione provvederà ad aggiudicare mediante licitazione privata i lavori di «Centro distrettuale d'attività socio-sanitarie da realizzarsi nel Comune di Foiano della Chiana» da espandersi con il metodo di cui all'art. 73 lettera C) del R.D. 23/5/24 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1° e 2° 3 (art. 1 lettera a) della Legge 2/7/3 n. 14) con esclusione delle offerte in aumento.

ALEXANDER Segnozzi L'arte in bottiglia ELLEVI Vini e liquori export import distributore esclusivo di Vitali & Lancioni Loc. Ossaia 24 Tel. (0575) 67401 D.r.p. Via dr. Mori, 2/A Tel. (0575) 604590 52042 CAMUCIA DI CORTONA (AR)